

Gesù, uno del popolo

La figura di Cristo al centro della relazione di Rosanna Virgili: non era un sacerdote, scelse dei pescatori come apostoli, affidò alle donne l'annuncio della Resurrezione.



Lunedì 12 settembre si è tenuta, presso il Duomo di Mantova, la prima relazione della Settimana della Chiesa mantovana. I circa mille fedeli presenti hanno potuto ascoltare le parole di Rosanna Virgili, docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano aggregato alla pontificia Università Lateranense. La relatrice ha ripercorso le origini della laicità della Chiesa, andandole a ricercare direttamente nella vita di Gesù: "Era galileo, non discendente da sacerdoti e quindi laico - ha spiegato la Virgili - La sua vita pubblica è sempre stata vissuta in comunione con i discepoli, in comunità con chi lo seguiva: la presenza dei laici era dunque strutturale, la comunità diventava un vero corpo spirituale".

La Virgili ha proseguito definendo la laicità degli apostoli, pescatori chiamati lungo le rive del mare, che fanno fatica a seguire Gesù nei momenti difficili a causa della loro umanità, che male comprendeva quella forma di potenza del tutto al servizio dei fratelli. La docente ha poi spiegato come le donne siano esempio perfetto di laicità, mai ammesse tra i sacerdoti, ma straordinariamente vicine alla comprensione del messaggio di Gesù: "Le donne avevano ascoltato l'annuncio della Resurrezione assieme agli apostoli, ma solo loro si erano recate al sepolcro, solo loro si fecero annunciatrici profetiche di un nuovo inizio, restando vicine a Gesù fino alla fine". La Virgili ha sottolineato come le donne non debbano sentirsi prive di diritti nella Chiesa, ma, al contrario, cercare nuove strade al servizio della Chiesa, partendo proprio dal legame particolare con Gesù, perché egli è la loro vita, è la loro dignità: "Bisogna dare i nomi ai nuovi ministeri. Questi devono far fiorire la Chiesa, ma se noi lasciamo indistinti certi carismi, non dando loro un nome, li lasciamo morire. E se i carismi muoiono, allora tutti un po' moriamo".

La relatrice ha spiegato poi come i talenti debbano essere sinergici, in sintonia l'uno con l'altro, altrimenti si ottiene una Chiesa afona, dato che i singoli talenti non sanno suonare da soli: "Se non è per il bene di tutta la comunità, non è niente. E allora c'è tanto lavoro da fare, bisogna far collaborare i talenti di ognuno". La Virgili ha concluso la serata portando diversi esempi di laicità, sottolineando, in particolare, le esperienze delle donne nel Nuovo Testamento, attraverso le quali "capiamo quanto sia necessario tornare a vivere la Chiesa con 'diaconia', ovvero al servizio degli altri".